

Sulle tracce del Che in Argentina

Stavolta 'La Mia cuba' è andata in trasferta: sino in Argentina per onorare l'anniversario della nascita del Che, e abbiamo addirittura due reportage sul tema



26

Luciano Caldera del circolo di Milano e Renata Mezenov Sa, cantante russo-cubana. Si parte con destinazione Rosario dove condividiamo queste intense giornate insieme ad Alberto Granado e la sua famiglia, invitati d'onore per l'evento.

Le manifestazioni a Rosario hanno avuto una connotazione soprattutto latinoamericana, con la partecipazione ufficiale delle delegazioni della Bolivia, Cuba, Brasile, Nicaragua e Venezuela. Rilevante la presenza degli argentini confluiti da ogni parte del Paese, soprattutto giovani a testimonianza del risveglio politico-culturale che si sta espandendo in tutto quel continente.

Venerdì 13 giugno, al galà politico culturale presso il teatro "El Circolo" organizzato dal comune di Rosario, suscita interesse la nostra partecipazione, forse perché siamo l'unico gruppo europeo presente. Molte le personalità intervenute per ricordare la figura del Che, come il Ministro della Cultura e Innovazione della provincia di Santa Fé Maria de Los Angeles Gonzales, il Governatore Hermes Juan Binner e il sindaco di Rosario Miguel Lifschitz, il Premio Nobel per la pace, Adolfo Pérez Esquivel e, da parte cubana, l'Ambasciatore di Cuba in Argentina, Aramis Fuente Hernández. Miguel Carnet, scrittore, poeta e Presidente dell'Unione Artisti cubani. Tra il pubblico erano presenti i figli del Che: Aleida, Camilo, Ernesto e Celia, i suoi

È lontano il chiacchiericcio senza senso delle TV italiane, lontana l'ipocrisia dei paladini della libertà nostrana che è forte con i deboli e debole con i forti, lontana la nostra politica intrisa di compromessi ed intrighi, "di nani e ballerine" come dice Guccini... Tutto ciò sembra assurdo a Rosario mentre osservo il volto dei ragazzi e delle ragazze, volti luminosi, molti dai tratti indio, che parlano del Che come se lo avessero conosciuto. Parlano di un'altra storia e di un'altra speranza, di un altro mondo possibile... A noi può sembrare ingenuo ed infantile il loro sogno, reduci come siamo dagli orrori del nostro novecento, dalla sconfitta del no-

stro "assalto al cielo", ma, forse, il loro è solo il preludio di ciò che potrebbe accadere... un "assaggio" di futuro... Un mondo piegato dalle guerre e dalla fame, dalla sete e dalle malattie, piegato da uno sviluppo senza limiti: è questo il mondo che scegliamo?...

Cala la sera a Rosario, ti muovi con la moltitudine e in ognuno di loro, però, trovi le tue stesse ansie e le tue stesse speranze, lo stesso intenso desiderio di felicità, personale e collettiva, e, senti, che così dovrebbe essere il mondo, colorato dalla solidarietà e dall'umanità generosa. Per questo, nel profondo, ancora più forte è il dolore per l'egoismo smisurato che ha inghiottito molte vite

nel nostro "ricco" mondo... E infierisce sul più miserabile, in un girone infernale senza fine... Pensieri che vanno e vengono, adesso, che il ritorno colora di nostalgia il nostro viaggio, un viaggio sulle tracce di un uomo che amò nel profondo l'umanità sofferente tanto da perdersi in essa diventandone un mito... L'idea di partecipare alle celebrazioni per gli 80 anni della nascita del CHE a Rosario dal 12 al 15 giugno è davvero stimolante, e grazie all'iniziativa di Nuccio Acone segretario del circolo "Alberto Granado" di Avellino alla quale aderiscono Carmine De Vito e Virgilio Rizzo dello stesso circolo, Mimmo Bardascino segretario del circolo di Cortale,

fratelli Celia e Juan Martin, il fratellastro Ramiro e i compagni del primo e secondo viaggio in America Latina, Alberto Granado e Carlos Ferrer (Calica). La manifestazione molto partecipata e toccante si è conclusa con l'esibizione del cantautore argentino Victor Heredia.

Sabato 14 Giugno si è invece tenuta la cerimonia di inaugurazione del primo monumento, in Argentina, al CHE, nella piazza a lui dedicata. Questa statua in bronzo è stata realizzata con la fusione di 75 mila chiavi provenienti da tutte le parti del mondo (come già el Moncada aveva anticipato in uno dei numeri scorsi), è alta 4 metri e pesa 3 tonnellate. Lo sguardo di Ernesto Guevara



è rivolto verso Cuba, in particolare verso Santa Clara, per esprimere il vincolo inscindibile tra la città che gli diede i natali e quella che ne ha sancito l'im-

mortalità. Durante la manifestazione, in una giornata di forte vento, sono intervenuti Norberto (Champa) Galioti, il maggior

promotore delle commemorazioni. Aleida Guevara figlia del Che, Rogelio Acevedo, uno dei massimi collaboratori del Che e "Jefe" della delegazione cubana, nonché Andrés Zernieri, lo scultore che ha realizzato la statua.

Il giorno successivo, per chiudere le manifestazioni, si è tenuto un concerto internazionale nel parco antistante al Monumento Nacional a La Bandera, con la partecipazione, tra gli altri, degli artisti cubani Santiago Feliú, Gerardo Alfonso, Manuel Argudin y Eduardo Sosa, dell'uruguayano Daniel Viglietti, e degli argentini Juan Carlos Bagietto, Jaime Roos, Victor Eredia y Paula Ferré.

Mimmo Bardascino

Nell'ottantesimo anniversario della sua nascita, a Rosario in Argentina, è stato ricordato e riproposto il pensiero politico del Che per il cammino già iniziato del socialismo del ventunesimo secolo in America Latina. In quelle giornate il popolo argentino ha voluto dare memoria alla sua "argentinidad", che gli è sempre mancata per ragioni politiche o d'informazione.

Ancora oggi, sebbene le bandiere con la sua immagine siano sventolate in tutte le mobilitazioni popolari del mondo, sono in molti a stupirsi scoprendo che Che Guevara è nato in Argentina, forse perché non si riesce a distinguerlo da quel gruppo di uomini che entrarono per le strade de La Habana portando in mano una Rivoluzione che "a pesar de los pesares" ancora resiste con tutti i suoi progetti compiuti, con uno stato sociale d'eguaglianza che si può conseguire solo attraverso il socialismo.

Presenti organizzazioni politiche, sociali e 3.000 giovani di

tutta Latino America delle FJC, (Federaciones Juveniles Comunista) alloggiati in un campus allestito appositamente.

Quattro giornate d'intenso lavoro rivoluzionario, come quello delle commissioni di solidarietà con Cuba, impostato prevalentemente sulla ricerca di sensibilizzare l'opinione pubblica per la libertà dei 5 e per l'immediata sospensione del *Bloqueo*.

Non sono mancate le polemiche verso gli organizzatori: chi ha sottolineato che Guevara non ha fatto niente per l'Argentina e chi che lui mai avrebbe approvato di essere osannato con una statua.

Chi conosce il messaggio politico del Che, può rispondere che ha lasciato tanto all'umanità, e in quanto al monumento, sicuramente avrebbe apprezzato lo sforzo del suo popolo, che ha raccolto le migliaia di chiavi necessarie per costruirlo.

L'atto dell'inaugurazione è stato emblematico, alla presenza dei suoi quattro figli, del suo amico del cuore Don Alberto

Granado, di due delle mogli dei 5, delle autorità rappresentanti i governi argentino e cubano, di Adolfo Pérez Esquivel, premio Nobel per la Pace e della grande folla di circa centomila persone arrivate da tutti gli angoli dell'America Latina, anche se purtroppo la cerimonia è stata oscurata dagli organi di stampa nazionali e internazionali.

La statua di bronzo, è stata innalzata con lo sguardo rivolto all'immenso Paraná, in un momento politico molto difficile per l'Argentina: il conflitto con "el campo" e che in realtà non significa "campesinos". Tre mesi consecutivi di lotta tra il governo di Cristina Kirchner e i componenti della "Sociedad Rural", che rappresentano da sempre le grandi oligarchie dei proprietari terrieri e che in tutto questo periodo hanno presidiato le autostrade, impedendo la circolazione di ogni mezzo di trasporto e portando il Paese al caos per la mancanza di viveri e combustibile.

La causa delle proteste è la decisione del governo di regola-

mentare le ritenute fiscali, soprattutto per i favolosi guadagni della coltivazione della soia, che sta trasformando l'Argentina in un Paese a monocultura. Una misura del governo, per una migliore distribuzione della ricchezza, ma i ricchi non ci stanno...

E dice Adolfo Pérez Esquivel: "L'Argentina è un paese che produce cibo per quattrocento milioni di persone, che ha una popolazione di solo quaranta milioni dei quali, ancora oggi, dieci milioni soffrono di denutrizione e sono venticinque al giorno i bambini che muoiono di malattie causate dalla fame." Probabilmente quelli che hanno condiviso e lavorato duramente per collocare la statua del Che, lotteranno perché queste cifre cambino in positivo il prima possibile. Combatteranno per quello che dal principio dei tempi non cambia, riprendendo in mano parole e fatti che non usiamo più: "La lucha de clases". E riporteranno in vita il pensiero del Che.

Ines Kainer